

L'ISTRIA

Esce una volta per settimana il *Sabbato*. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. Semestre in proporzione. — L'abbonamento non va pagato ad altri che alla Redazione.

COLONIE DI GRECI

nell'Istria e provincie vicine in questi ultimi tre secoli.

L'antichità più remota ha trasmesso la memoria che le spiagge dell'Istria fossero abitate da una tribù della grande famiglia greca, e questa notizia si è conservata nella bocca del popolo a segno, che ogni leggenda in caratteri non compresi la si dice greca, ogni monumento meno noto lo si vuole greco. Nè questo tratto di spiaggia marina è il solo nell'Adriatico che fosse nell'antichità tenuto da Greci; la spiaggia dal Timavo all'Adige era tenuta da Veneti, popolo di famiglia greca; sull'una costa e sull'altra v'erano singoli stabilimenti di colonie greche, che formavano catena che univa queste nostre regioni coll'Ellade e colla Ionia. Queste colonie e tribù che sembrano essersi tenute isolate dai popoli indigeni più antichi, si fusero con questi durante la dominazione romana e col popolo romano medesimo, del quale accettarono la civiltà e la lingua per modo che poche caratteristiche rimasero per riconoscere l'origine.

Questi movimenti di popoli dalle regioni meridionali dell'Adriatico alle spiagge settentrionali, si rinnovarono dopo il secolo XV a causa delle invasioni turche, le quali persuasero molti cristiani a cercare nuova patria onde sottrarsi alla barbarie turchesca. Caduta la Bossina in potere dei Turchi, e cominciate le escursioni sulla terra ferma della Dalmazia, il governo Veneto accolse i profughi nelle isole; parecchi ne trasportò nell'Istria, in quei tempi e luoghi che indicammo nei *Fasti* registrati nei primi numeri di quest'annata del *Giornale*. Anche l'Austria fece altrettanto sulla costa Liburnica e nella contea d'Istria. La perdita di Candia, Cipro e Morea diede occasione a molte emigrazioni di greci in varie epoche, e questi furono accolti dal governo Veneto che assegnò loro qualche città dell'Istria, specialmente Parenzo e Pola; la colonia greca di quest'ultima città (da non confondersi colla colonia Montenegrina di Peròi) durò qualche tempo, ma poi scemò e gli avanzi si fusero cogli indigeni a modo da poterne appena avere traccia nei cognomi familiari.

Nel 1773 mentre nel Peloponneso, nell'Egeo, e nella Ionia caldissimi fervevano i desideri di rovesciare il governo turco, desideri alimentati dalla Russia, questi desideri convertironsi in quello di cercare nuova patria, dacchè nell'antica era impossibile di sottrarsi al giogo durissimo dei Turchi. Teodoro Marcachi e Giovanni Pa-

latino, fattisi deputati di quelle popolazioni (o come avrebbero detto i Veneti — capi ed inventori delle nuove colonie), si recarono in Vienna dinanzi l'imperatrice Maria Teresa ed ottennero da lei concessioni per l'accoglienza dei Greci sulle terre austriache. Da queste concessioni apparisce che volessero venire in gran numero a segno da piantare città e formare comuni. Abbiamo documento del 1775 che li registra, ed altro del 1777 che è prova avere ancora durato le trattative. L'effetto mancò; vennero alcuni pochi in Aquileja, ma poi s'allontanarono, ed appena ne rimase memoria. Crediamo che gli atti medesimi manifestino abbastanza i progetti d'allora, e però li diamo.

Vienna 14 luglio 1775.

“Sua Maestà si è fatta esporre il progetto di trapiantare considerevole numero di famiglie greche dal territorio turco negli stati ereditari, e precipuamente in Aquileja a Porto-Re verso concessioni di alcuni favori, ed a risoluto di prestare mano a questo progetto, in quanto lo comporti la costituzione degli stati ereditari, e lo conceda la possibilità di collocamento dei petenti, e di dare ogni possibile agevolezza per ciò che il progetto vada effettuato.

“I favori che S. Maestà intende di accordare ai Greci che realmente si trapiantassero ne' suoi stati, sarebbero i seguenti:

“1. I Greci intenzionati a trapiantarsi, senza dubbio, vanno distinti in due categorie — quelli che trarrebbero sussistenza dall'esercizio di arti e di mestieri — quelli che si darebbero all'agricoltura. Ai primi S. Maestà concederebbe non soltanto di fissarsi in Aquileja e Porto-Re, in quanto questi luoghi sieno sufficienti, ma anche in Trieste, Fiume, Carlobago, Buccari, Jablanaz e su tutta la costa austriaca dell'Adriatico; concederebbe di costruire case a piacimento e di comperarne, di avere gratis la licenza di possedere terreni, e di esercitare liberamente arti e commercio osservando le leggi generali dello stato e di polizia. Non avrebbero però i nuovi coloni prospettiva grandiosa per l'agricoltura dacchè la terra coltivabile è scarsa in quelle regioni, ed i pochi terreni sono già in proprietà di privati. Resterebbe però libero ai Greci di convenire con quelli, e di fare acquisto di terreni per comprita.

“A quelli che intendessero darsi all'agricoltura S. Maestà concederebbe terreni lungo la strada Carolina non distante dal mare, ove sono terreni incolti, che potrebbero fino a certa distanza venir posti a coltura tagliando

le boscaglie inutili, e verrebbero dati questi terreni ad una parte della nuova colonia, per sua stazione.

“Sarebbe conveniente che i deputati (Marcachi e Palatino) ritornando in Grecia prendessero ispezione di questo distretto, e conoscenza di sua posizione e qualità, e ne dessero notizia ai loro nazionali, perchè possano giudicare se corrisponda al loro proponimento e quanti potrebbero prendervi stanza.

“Su quest'argomento si rilascia incarico ai governatori perchè prestino assistenza ed agevolezza a quelli che si recassero a prendere conoscenza del terreno.

“2. S. Maestà accorderebbe ai Greci esercizio libero e pubblico della loro religione, la destinazione di sacerdoti proporzionati al numero dei coloni, la costruzione di chiese pel loro officio divino, e siccome tutta la colonia per le cose dette non potrebbe fissarsi in un sol luogo per insufficienza di sito concederebbe loro, che in ogni luogo nel quale stanziassero unite cento o più famiglie, possano costruire una chiesa, dietro domanda ed assenso dell'autorità provinciale competente. Oltrechè S. M. farebbe dare dall'erario a tre sacerdoti, quel sussidio che viene dato a sacerdoti funzionanti di loro rito in altri paesi ereditari, dal fondo camerale.

“3. Avrebbero facoltà di scegliere proprio vescovo di loro rito, il quale dovrebbe essere indipendente da ogni altro superiore ecclesiastico; però dovrebbero conformarsi alle ordinanze vigenti negli stati ereditari per la scelta dei vescovi di rito greco non unito. Perciò alla votazione dovrebbe intervenire un regio commissario, delegato dalla corte, il quale proporrebbe alla nazione tre individui, da cui per maggioranza di voci dovrebbe scegliersene uno; questi verrebbe annunciato alla corte, per averne conferma, secondo beneplacito.

“A siffatto vescovo S. Maestà farebbe passare dall'erario l'annua pensione di 1500 f.; all'attuale vescovo Ottimio, qualora si determinasse di passare negli stati austriaci, verrebbero aggiunti in vita f. 500.

“4. I nuovi coloni avrebbero il diritto ed i privilegi di naturalizzazione come i sudditi nativi, dopo preso domicilio; sarebbero atti a prendere servizio militare ed in questo verrebbero promossi secondo capacità e meriti.

“5. Quanto alla formazione di un proprio reggimento di soldati a loro spese, con ufficiali inferiori e superiori, ai privilegi da accordarsi loro, alla nomina di cappellani castrensi, ed alla facoltà da concedersi ai militi di contrarre matrimoni, e di uscire a piacimento dal servizio, non può per ora darsi risposta precisa; dacchè l'esecuzione di questo loro proponimento dipende in gran parte, dal numero e qualità di quei coloni che si dessero all'agricoltura, e che per ciò sarebbero incorporati nel nuovo reggimento, dacchè non si può fare calcolo sui negozianti e sugli artieri.

“I privilegi che si dicono goduti in Napoli dal reggimento Macedonico, non sono qui conosciuti, e manca il tempo per trarne sicure notizie; non è quindi possibile fare confronto e riconoscere se sieno applicabili alla nuova colonia, o conciliabili colle costituzioni di questi stati.

“L'esame di questo progetto, e le trattative coi proponenti deve quindi diferirsi fino a colonia piantata, quindi fino al tempo in cui si potrà avere esatta conoscenza del

numero, della qualità e di altre condizioni dei nuovi coloni.

“6. Verrebbe concesso, che nei luoghi ove si fissassero in numero tale che arrivasse ad alcune centinaia di famiglie, possano scegliere magistrato dal proprio corpo, il quale come gli altri magistrati tutti eserciti la giurisdizione civile e criminale in prima istanza e secondo leggi austriache sui membri della colonia di questo tal luogo. In quelle città e regioni, nelle quali la popolazione non arriva al numero suddetto, potrebbero scegliere capi di loro fiducia, che abbiano a conoscere delle loro questioni civili *in via amicabile per modum compromissi*. Però dai giudicati dei magistrati, dalle pronuncie dei capi dovrà l'appellazione dirigersi non già alla corte ma secondo le ordinanze generali ai dicasteri competenti della provincia.

“7. Godrebbero franchigia per venticinque anni da ogni imposizione personale, eccettuate le dogane, ed il dazio consumo, che al pari degli altri sudditi dovranno pagare; a meno che non prendessero domicilio in città nella quale non vi fossero simili imposizioni.

“Quanto alle imposizioni reali devono distinguersi due casi: comperando o venendo altrimenti al dominio di casa o terreno già gravato di contribuzione, non ne andrebbero esenti, dacchè l'acquisizione non cangia l'indole della realtà, e dovrebbero pagare quella contribuzione che è imposta sulla realtà, e che veniva corrisposta dal precedente proprietario. Delle case che edificherebbero da nuovo (per la quale costruzione dovrebbero adattarsi alle leggi di polizia locale) come pei terreni che verrebbero dissodati, S. M. accorderebbe l'immunità per 25 anni.

“8. Sarebbe loro libero di aprire ginnasio pubblico per educazione dei loro giovani nelle scienze, e di provvederli di valenti maestri; però dovrebbero proporre ad approvazione il piano di questo ginnasio.

“9. Sarebbe loro lecito di costruire navigli, e di inalberarvi la bandiera imperiale come gli altri sudditi.

“10. Durante venticinque anni sarebbero esenti da ogni imposta di navigazione, eccetto le dogane.

“11. È già provveduto in Trieste, Fiume, Aquileja, e nel più delle città per gli spedali dei poveri ammalati, e pei speciali medici e chirurghi; ma se per le nuove colonie la popolazione venisse aumentata in qualche luogo per modo che lo stato attuale di quei provvedimenti non fosse sufficiente, si provvederebbe senz'altro dalla polizia.

“12. S. Maestà accorda dall'erario dieci fiorini ad ogni famiglia a titolo di trasporto, pagabili all'arrivo nei luoghi di loro destinazione.

“13. All'assegnamento di terreni per coltivazione all'esenzione d'imposte fu più sopra provveduto; la somministrazione di animalia e di sementi per tre anni, non può venire accordata.

“14. Non può accordarsi anticipazione di danaro dall'erario ai negozianti; bensì si darebbe al commercio ogni protezione, e possibile agevolezza.

“15. Si concederebbero gratuitamente fondi da costruzione e terreni per coltivazione, in quanto ve ne sieno di non posseduti da altri proprietari.

“Non può aderirsi che i privilegi accordati ai Greci non abbiano da accordarsi ad altri; però viene in nome reale data loro assicurazione, che formati in corpo proprio, non verrebbero forzati ad accettare contro volontà nuovo membro.”

Vienna 1. gennaio 1777.

“Sulla rimostranza diretta ad ottenere ampliamento dei favori concessi con decreto 1775 alle famiglie greche che intendono trapiantarsi negli i. r. stati, e sul rapporto fattone in proposito, S. Maestà ha determinato quanto segue:

“1. Alle famiglie greche verrebbero concesse perchè le adattino, due chiese abbandonate d' Aquileja, concesso inoltre di costruire chiesa in quei luoghi ove si fisserebbero cinquanta famiglie qualora luogo siffatto sia distante un' ora di cammino dalla chiesa greca più prossima.

“2. S. Maestà concederebbe alla colonia la nomina del vescovo in modo, che alla elezione intervenga commissario, com' è provveduto dalla sovrana risoluzione 1775 art. 3, che in presenza di questi vengano eletti tre soggetti e proposti a S. Maestà per la scelta d' uno fra questi tre. Quanto alla dipendenza del vescovo, le sue relazioni col patriarca di Costantinopoli saranno soltanto in ciò, che la bolla dovrà chiedersi mediante l' i. r. ministro alla Porta, e pagati i soliti cento zecchini; però la Bolla dovrà prima mostrarsi ad ispezione al capo della provincia. Fuori di ciò il vescovo non avrà corrispondenza alcuna col patriarca; e se da questo giungessero lettere al vescovo, dovranno consegnarsi suggellate al capo della provincia; e qualora giungessero al vescovo lettere del patriarca, e, senza sapere che sieno di questi, fossero state aperte, le lettere aperte dovranno darsi ad ispezione al capo della provincia.

“3. I figliuoli da matrimonio di greco con individuo di altra religione cristiana che non fosse la cattolica, verrebbero, senza differenza di sesso, educati nella religione greca non-unita; però riservato espressamente che se uno dei coniugi fosse di religione cattolica, i figli di ambidue i sessi dovrebbero educarsi nel cattolicesimo.

“4. I meglio doviziosi della colonia verrebbero riconosciuti abili al pari di altri sudditi i. r. alla nobiltà, qualora lo chieggano, abbiano meriti e paghino le tasse prescritte.

“5. Come i nuovi coloni sarebbero in ogni riguardo parificati agli i. r. sudditi nella dipendenza al capo del governo provinciale, vengono i coloni assicurati che soltanto questo capo, o la persona incaricata da lui prenderebbe conoscenza dell' amministrazione politica ed ecclesiastica della nazione.

“6. S. Maestà è propensa di concedere gratuitamente alla colonia, allorchando prenderà stanza, i terreni Aquilejesi che allora non avranno padrone privato, e di accordare altresì dall' erario l' anticipazione di f. trecentomila al censo del 4 per cento, restituibili in rate di quindicimila fiorini l' una, cominciando cinque anni dopo

fatta la sovvenzione; per la quale le loro case dovrebbero dare sufficiente cauzione.

“7. S. Maestà non è veramente inclinata a dichiarare portifranchi altri porti oltre Trieste e Fiume; non pertanto ai Greci che prenderanno stanza nei così detti porti morti e lungo il Litorale (purchè ciò non avvenga a causa di delitti commessi) verrà concessa sovrana protezione e favore.

“8. La domanda della colonia di non essere astretta al servizio militare, e che sia libero di uscire dal militare a quelli che avessero compiuta la capitolazione, viene pienamente accordata.

“9. Qualora in tempo di guerra volessero armare con sovrana permissione, verranno forniti delle occorrenti patenti ed armi.

“10. Le concessioni di esenzione d' imposte personali per venticinque anni, fatte colla risoluzione del 1775 rimangono come sono, coll' eccezione delle dogane e dell' accise alle quali sarebbero sottoposti come gli altri sudditi; a meno che non prendano stanza in città, nella quale non si esigono tali imposizioni; di rincontro viene sovraneamente assicurato alla colonia che i di lei prodotti greggi e manufatti non verrebbero trattati dalla dogana più severamente, e godrebbero gli stessi favori degli altri sudditi i. r. dello stesso distretto.

“11. In quelle parti del Litorale austriaco ove la pesca è libera, la colonia vi parteciperà insieme agli altri sudditi i. r.

“12. La sovrana risoluzione del 1775 all' articolo 6. ha segnato con abbastanza chiarezza e precisione il limite di giurisdizione del loro magistrato, e S. Maestà non è per ora inclinata ad estenderli; però quando la nazione avrà proprio vescovo, allora verrà risolto se l' archimandrita che ora siede in Trieste, e con questo i Greci non-uniti che dipendono dal vescovo di Carlstadt, debbano continuare a dipendere da questo od abbiano piuttosto a dipendere dal novello vescovo.

“13. Quanto al permesso di tagliare gli alberi infruttiferi intorno Aquileja, e di usarli nella costruzione di nuove case, dovranno di caso in caso rivolgersi al governo provinciale, al quale verrebbe data istruzione di concedere licenza alla colonia dove il taglio fosse utile, e potrebbe farsi senza lesione della proprietà altrui; il terreno e gli alberi verrebbero dati gratuitamente.

“14. La corte imperiale non intende ingerirsi nell' affare dell' emigrazione dagli stati turchi; anzi dovrà essere loro cura di vendere le possidenze che hanno, o di ricuperare per altra via le loro sostanze; però divenuti che sieno sudditi i. r., Sua Maestà non sarebbe aliena dal sostenere e far valere le loro pretese liquide verso la corte imperiale russa con tutti i mezzi possibili anche con intervento ministeriale.”

Mancate le colonie greche non fu abbandonato il pensiero di migliorare le condizioni fisiche e climatiche d' Aquileja; le menti private se ne occuparono, ed ebbero dissertazione di un francese favoriti dal signor Luigi de Jenner sull' aria d' Aquileja, che qui registriamo e sul modo di migliorarla mediante fuochi.

sur la cause de l'air malsain et pestilentiel du territoire d'Aquilée.

“ Tous les physiciens sont d'accord que l'eau de la mer acquiert son amertume et son sel, par les différentes mines minérales selgemme, alun, vitriol, arsenik etc. Les eaux de la mer baignent et dissolvent tous les différents sels des montagnes minérales renfermées dans l'enceinte de la mer. L'eau de la mer répandue dans les plaines et marécages voisins de l'enceinte de la mer, ne trouvant pas un fond suffisant pour qu'elle puisse être continuellement en agitation, il en résulte que tous les différents corps mixtes de ces différents sels remplis d'esprit volatils, fixes etc. et autres matières étant en repos, la chaleur souterraine, et celle du soleil produisent la fermentation; cette fermentation produit son opération physique de tous ses corps mixtes à peu près comme dans un alambik lorsqu'un physicien chimiste travaille à ses opérations. L'esprit volatil de tous ces différents corps mixtes acquiert l'effet de sa production volatil dans la terre ou sange marécageuse qui sert d'intermède à la matrice par la coction, soit des feux souterrains, soit des ardeurs du soleil et de l'acide universel qui abonde, et qui projette dans tous les corps créés du globe terrestre. Nous apercevons ces esprits volatils tendre à leur centres à mesure que le soleil commence à paraître que par sa chaleur naturelle met en mouvement les matières subtiles. Aucun physicien ne revoquant en doute que les esprits volatils salins étant plus pesants que tous les esprits de tous les autres corps physiques, il ne doit pas être surprenant s'ils ont de la difficulté de s'élever et monter dans l'air: c'est-à-dire à leur centre. Ses esprits volatils malsains se répandant dans l'air seulement sur la surface de la terre, produisent par leurs qualités un coagulum dans toutes les diverses liqueurs du corps humain et de l'animal, puisque l'homme, et l'animal respirent ces esprits malsains en respirant l'air même qui est absolument nécessaire pour la vie animale, et pour pouvoir mettre en mouvement toutes les liqueurs du corps.

“ L'air universel étant donc mixte avec ses vapeurs malsains salines ne peut produire qu'un effet dangereux, puisque sa bonification est empêchée par la mixtion des esprits salins qui produisent le coagulum dans les liqueurs du corps, lequel coagulum nous nommons en terme de médecine, obstruction; cette obstruction étant un fois formée nécessairement la circulation des liqueurs trouve obstacle. Voilà la cause primitive de l'air malsain et pestilentiel.

“ Venons en aux remèdes que l'on doit employer dans pareil cas.

“ Combien d'exemples n'avons nous pas sous nos yeux, de quantité de nations qui ont prétendu former des colonies sur le rivages de la mer après avoir fait une

spéculation avantageuse sur les branches de commerce qui pouvaient en résulter; la plus part de ses nations ont agi dans leurs établissements à peu près comme des aveugles qui veulent discerner sur les couleurs; ils ont consultés les vûes d'intérêts; ensuite guidés dans leurs projets par des architectes ingénieurs, et entrepreneurs qui pouvaient être bons géomètres, sans être physiciens par les preuves qu'ils en ont donnés, formants des beaux plans sur du papier, et des très-belles espérances tirées de l'algèbre, et que les brouillards marécageux ont détruits dans peu de jours: combien des personnes n'ont elles pas été la victime de ses aveugles conducteurs, sans compter les sommes considérables, qu'ils ont fait dépenser pour former un ouvrage infructueux: je pourrais en citer quantité d'exemples; mais l'amour de la paix me porte à me taire, pour ne pas développer l'absurdité de ces prétendus savants qui en avoient usurpés le titre, et qui ont été selon le gens sensés, des infames bourreaux de la société humaine puisqu'ils ont sacrifié par leurs ignorances quantités de pauvres victimes qui sous l'espérance, et l'appât de s'établir, et faire fortune, ont été comme autant de brebis immolées par l'ignorance de ces faux savants et conducteurs des colonistes. Ces nations qui ont voulu établir pareilles colonies auraient dû consulter des physiciens sciencés qui sont sans être les médecins de la nature pour pouvoir apporter des remèdes et par leurs conseils éviter la mort de tant de pauvres peuples. Je ne prétend point de mon chef m'attitrer de physicien: je veux seulement rapporter les exemples d'un peuple prudent qui s'est établi en république, en dépit d'une partie des européens que l'esprit de religion rendait fanatique au point d'être insupportable à la société humaine. Ce peuple hollandois, sans faire le rapport de leurs établissements que tout un chacun peut lire dans l'histoire, commença à se bâtir de petites cabanes, barraques etc. en bois de sapins godronnés en dehors et en dedans, pour éviter l'humidité, et pour conserver le bois des injurées de l'air et du temps. Par cette précaution il commença à porter remède contre cet air infecté. Le balsamique du godron se répandant dans cet air infecté, servait comme d'alkaly pour précipiter l'esprit volatil malsain et pestilentiel, et empêchoir l'effet du coagulum, c'est-à-dire obstrucior. Ce peuple prudent formait divers canaux en basse marée, et se relevait sur la terre prise dans ses canaux pour bâtir, construire leurs barraques en s'élevant au-dessus de cet horizon infecté. Les différents feux journaliers que chaque habitant faisait pour ses besoins de nourriture, rompant la nappe de cet air infecté contribuaient beaucoup à procurer la salubrité dans l'air. Puisque je m'aperçois qu'un bon physicien dans le siècle ou nous vivons meurt de faim s'il agit avec trop de franchise et de sincérité c'est-à-dire vrai philosophe amateur de la sagesse.

(*Continua.*)